

Istruzioni di volo per aquile e polli di Antony De Mello

Leggere: ho sempre considerato questa occupazione totalmente priva di qualsivoglia utilità.

Perché leggere un racconto quando puoi benissimo guardarti un film? Impieghi meno tempo e arrivi subito al dunque, pensavo. E poi gli scrittori sono dispersivi e danno un'esasperata importanza ai dettagli. I dettagli, a mio modo di vedere, erano altamente sopravvalutati. Insomma, leggere non mi piaceva. Ricordo ancora la delusione quando al mio ottavo compleanno, mia sorella e mio cognato mi regalarono un libro. Io invece avrei tanto voluto la "Barbie".

Per non parlare della sofferenza quando a scuola volevano farmi leggere i classici; quelli sì che erano una gran rottura di scatole.

Ero una ragazza pratica, segnata da un'infanzia difficile e un rapporto conflittuale con la famiglia.

Forse per questo leggere mi sembrava tanto inutile. Avevo ben altre cose a cui pensare: trovare un buon lavoro che mi permettesse di uscire dalla situazione disagiata in cui mi trovavo.

Purtroppo con l'andare del tempo, ho scoperto che lavorare e guadagnare non era tutto. Il passato aveva lasciato un segno indelebile nella mia anima. Ci voleva qualcosa per toglierlo. Ma cosa?

Impegnavo ogni mio momento per non sentire il vuoto che avevo dentro.

C'è stato un periodo in cui avevo tre lavori: stavo in ufficio otto ore al giorno, in pausa pranzo o alla sera vendevo cosmetici naturali porta a porta e nel fine settimana facevo la cameriera in una pizzeria.

Tutto era utile pur di soffocare la mia più grande paura: essere a questo mondo senza uno scopo.

Inutile.

Era così che mi sentivo la maggior parte delle volte. Cosa ci faccio io qui? Sono l'ultima indesiderata di cinque figlie e spesso mi domandavo perché mai i miei genitori, anziché mettermi al mondo, non mi avessero lasciato in quel luogo astratto e ovattato che c'è prima della vita.

Chi si pone delle domande, prima o poi finisce per avere delle risposte e così un giorno successe un fatto inconsueto: una mia amica volle entrare in una libreria ed io la seguii, onestamente più per dovere che per interesse. Mentre lei si aggirava felice e con aria estasiata tra gli scaffali, io la seguivo annoiata finché una copertina simpatica attirò la mia attenzione. C'era il disegno di una gallina attaccata alla coda di un'aquila in volo. "Sarà un fumetto". "Ma in libreria ci sono anche i fumetti?"

Non sapevo rispondermi così lo presi in mano e lo aprii. Non c'erano disegni all'interno; solo scrittura.

Lo richiusi e guardai di nuovo la copertina. Nella parte superiore, un nome trionfava in blu: Anthony De Mello. "Mai sentito". *Istruzioni di volo per aquile e polli*. "Che titolo strano."

L'unica altra frase in copertina fu quella che mi convinse a comprarlo: *c'è un modo di vivere ed essere liberi: credere nelle cose impossibili e nei miracoli. Quelli che puoi fare anche tu!*

"Io??? Ma dai, non è possibile." Eppure una parte di me voleva disperatamente crederci.

La mia amica cercava il fenomeno letterario del momento: Harry Potter. Era il primo libro e andava letteralmente a ruba infatti quel giorno non lo trovò. Io invece tenevo in mano questo libricino che racchiudeva una grande promessa. Non vedevo l'ora di tornare a casa, ma non volevo che il mio entusiasmo trapelasse. "Dai, non è da te agitarti così solo per un libro!"

Lo divorai in un paio di giorni, leggendo e rileggendo incredula molti passaggi. Era un libro sul pensiero positivo. Era quello di cui io avevo bisogno: fiducia in me stessa. Ma perché a scuola nessuno la insegna?

I miei genitori, voglio credere in assoluta buona fede, tentavano sempre di farci stare alla larga da situazioni che avrebbero potuto procurarci dolore. Non fare questo altrimenti potrebbe succedere quello; se cambi sai quello che lasci e non sai quello che trovi; lascia stare, faccio io che tu non sei capace e via discorrendo. Insomma, fiducia zero, paure tante.

In seguito lessi molti altri libri del genere di diversi autori: Roberto Re, Roy Martina, Alfio Bardolla, Anthony Robbins, Robin Sharma, Marc Lesser, Dale Carnegie e la lista è ancora lunga, ma Anthony, lo chiamo per nome come si fa con un caro amico, è stato colui che attraverso il suo libro mi ha cambiato la vita.

Questi libri mi hanno obbligata ad inoltrarmi nella mia interiorità consentendomi di capire chi sono e cosa voglio. Forse la cosa più strabiliante è stata imparare a rapportarmi con la vita con fiducia e positività ed è questo che vorrei essere capace di fare un giorno: trasmetterle.

Michela Smaniotto